



Palazzo Chigi: da destra un'offensiva per darci una spallata

D'Alema sprona Prodi «Rinnoviamo l'Italia»

Il premier: sottovaluti la nostra squadra

Uno scossone all'Ulivo

GIUSEPPE CALDAROLA

D'ALEMA NON È soddisfatto del governo Prodi. In una intervista alla *Repubblica*, alla domanda «Lei è soddisfatto dell'azione di governo?», il segretario del Pds ha risposto: «Io sono abbastanza insoddisfatto per il punto al quale ci troviamo». Le ragioni dell'insoddisfazione si accompagnano sia con una replica severa alle sortite di Fossa e Romiti, sia con un riconoscimento del ruolo del governo nell'attuale e delicata fase di risanamento. Ma il termine «insoddisfazione» resta lì come un macigno.

Vediamo di capire le ragioni del segretario del Pds e l'ampiezza delle sue critiche per fare alcune ipotesi sugli sviluppi della situazione politica. Una prima ragione di insoddisfazione D'Alema la imputa direttamente all'atteggiamento del presidente del Consiglio. Prodi, dice D'Alema, si deve fidare di più del Pds «e non dar conto a chi lo incita a sospettare di noi». Il riferimento sembra essere rivolto ad altre forze politiche dell'Ulivo e si accompagna alla richiesta che, malgrado il carattere di coalizione del governo, la voce del partito maggiore sia tenuta in debito conto. Non siamo però di fronte ad una richiesta di relazioni privilegiate fra il Pds e il capo del governo. D'Alema pone più questioni sul tappeto. La prima riguarda il rapporto con l'opposizione. Le affermazioni, lette in sequenza, sono forti: «non ha senso alimentare continuamente divisioni e contrapposizioni, non per presunta intransigenza morale ma semplicemente per rendere maggiore il proprio peso contrattuale», «continuo a credere che la forza di un governo non si misuri dal fatto che non fa accordi con l'opposizione», «se andassimo avanti solo rovesciando olio bollente su chi ci assedia, non andremmo avanti ancora molto». La richiesta di modificare il rapporto con l'opposizione non è ispirata, secondo D'Alema, ad una logica di addomesticamento della situazione. Il segretario del Pds paventa un pericolo, quello che l'Ulivo «si trasformi in una forza di gestione e resistenza contro un paese "nemico" ... e che si trasformi in un fronte di resistenza e difesa dell'esistente... mentre si tratta di andare avanti, di cambiare marcia», cioè di avviare le riforme. «Siamo noi che dobbiamo disegnare la nuova Italia».

Il ritardo nell'avvio della fase delle riforme viene addebitato alla caduta di progetto, al procedere giorno per giorno, all'esposizione continua ai «ricatti» di Bertinotti. A questo punto D'Alema avanza la proposta: dopo l'approvazione della finanziaria c'è la necessità di convocare gli stati generali dell'Ulivo per definire un programma e un per-

SEGUE A PAGINA 2

■ ROMA. «Vogliamo che il governo vada avanti per l'intera legislatura e, come è giusto fare per un segretario di un grande partito che ha una responsabilità rilevante nel governo, vogliamo spronarlo, perché dopo il periodo del risanamento si passi all'impegno per le riforme e per il rinnovamento del paese, riprendendo tutti insieme l'ispirazione originaria del programma dell'Ulivo». Massimo D'Alema spiega le ragioni della sua intervista a *Repubblica*, nella quale si diceva insoddisfatto per lo stato della situazione. (D'Alema aveva anche invitato Rifondazione a un patto di programma, da Bertinotti

era giunto un no). Prodi da Dublino aveva replicato: «L'unica cosa che D'Alema dimentica è la profonda, seria, continua e costruttiva collaborazione di tutti i ministri del Pds. Questo grande gioco di squadra è forse un poco sottovalutato». Il presidente del Consiglio era tornato poi a rispondere agli attacchi dell'opposizione: «Il Polo si sta giocando il tutto per tutto perché questo è il momento decisivo, passato il quale non ce la farà più, allo stesso tempo una serie di gruppi cercano di cambiare i propri ruoli e sparano: devo resistere all'ultima spallata contro il governo».

CASCELLA CIARNELLI DI MICHELE PAOLOZZI
ALLE PAGINE 34 e 5



VERTICE UE

Sull'occupazione Europa divisa

■ BRUXELLES. L'Ue, per la prima volta, fa una «dichiarazione sull'occupazione», ribadendone il carattere «prioritario» e spingendo gli Stati a coordinare gli sforzi. Ma si divide perché le politiche «restano di competenza nazionale». Kohl dice: «Non mi avranno dalla loro parte» a chi chiede «nuove competenze per Bruxelles». Per Prodi e Dini c'è «l'influenza dell'Italia» nel fatto che l'occupazione sia inserita nel trattato.

SERGIO SERGI
A PAGINA 7



Mariggio

Si rovescia un Tir, i tori invadono l'autostrada

Sei dei ventiseette tori trasportati da un Tir sono le vittime di un incidente avvenuto sulla A14, all'altezza di Cesena e che ha causato una serie di tamponamenti a catena oltre al blocco di 15 ore dell'autostrada. Due dei tori sono stati uccisi, uno investito da un camion, l'altro abbattuto a colpi di mitraglietta dalla polizia. Altri due sono stati schiacciati nel ribaltamento del Tir causato,

sembra, da un colpo di sonno all'autista, un rumeno fuggito nella campagna subito dopo l'incidente avvenuto nella notte tra venerdì e sabato. Gli ultimi due sono stati uccisi nel mattatoio di Forlimpopoli. Nel conseguente tamponamento, che ha coinvolto anche due pullman della divisione Folgore, nove persone sono rimaste ferite, nessuna in modo grave.

GIULIA FELLINI
A PAGINA 8

Napolitano vuole più severità e selettività. Maniero, pena ridotta a 11 anni

Giro di vite sui soldi ai pentiti Violante: grazie a loro Riina è in cella

La lotta dura da 15 mesi

Lo sciopero senza fine dei portuali di Liverpool

ALFIO BERNABEI
A PAGINA 16

■ «Maggiore severità e selettività nella concessione dei programmi di protezione per i pentiti». Così il ministro dell'Interno, Giorgio Napolitano, interviene sul caso Di Maggio, il collaboratore di giustizia che ha ricevuto dallo Stato 500 milioni. Napolitano dice di aver fatto una relazione in cui chiede più severità nella concessione di benefici e una revisione della stessa legge: su ciò stanno lavorando Parlamento e governo. Interviene anche il presidente della Camera, Violante, e annuncia «un approfondimento ed un bilancio» in Parlamento sui costi e sui benefici della politica sui pentiti. «Quante vite umane - si chiede - si salvano con queste collaborazioni? E grazie a queste se Riina è in cella...». E ieri in Appello è stata ridotta da 33 a 11 anni la condanna del boss del Brenta, il pentito Felice Maniero.

RUGGERO FARKAS MICHELE SARTORI
A PAGINA 9



È IN EDICOLA
TUTTO BENIGNI 95/96

«Modificate i serbatoi» Sono a rischio i 747 della Boeing

■ NEW YORK. Un difetto nel serbatoio centrale: secondo gli esperti dell'Ntsb, potrebbe essere questa la causa dell'esplosione in volo del Boeing 747 della Twa lo scorso luglio, che provocò la morte di 240 persone. L'Ntsb ha raccomandato modifiche di quei serbatoi. Ma l'Fbi si è arrabbiata: «La squadra investigativa - ha detto l'agente Kallstrom - non ha ancora escluso che a bordo ci fosse una bomba. Non è prudente né professionale speculare sulla

causa di questa terribile tragedia. Non c'è nessuna prova che l'esplosione sia stata provocata dall'elettricità statica o da una scintilla nel serbatoio». L'Alitalia: «Di Boeing ne abbiamo 10 e li controlliamo sempre». Un pilota di uno quei 10 aerei: «C'è da capire perché la Ntsb si è espressa ora. La vicenda dura da mesi e non vanno esclusi fattori come le assicurazioni, il buon nome della compagnia, i risarcimenti ai familiari delle vittime...».

ALESSANDRA BADUEL NANNI RICCOBONO
A PAGINA 15

Ultimatum dall'Europa «Tutelate la salute di chi lavora al video»

■ TORINO. L'Alta corte di giustizia europea, che ha sede in Lussemburgo, ha accolto il ricorso di un magistrato torinese e bocciato la legge italiana, la 626/94, sull'impiego dei videoterminali: una decisione che adegua alle norme comunitarie quelle sulla sicurezza del lavoro. La legge italiana è infatti «elastica e ambigua» laddove limita i doveri e le responsabilità del datore di lavoro. In particolare la sentenza boccia la clausola che salvaguarda solo «i lavoratori che sistematicamente e abitualmente operano per 4 ore consecutive e per 5 giorni la settimana davanti ai videoterminali» e prescrive che vada invece applicata «erga omnes». Dal 1° gennaio '97 chi non è in regola potrà essere denunciato: rischia da 3 a 6 mesi di reclusione e a una multa da 3 a 8 milioni di lire.

MICHELE RUGGIERO
A PAGINA 8



CHE TEMPO FA Il maltolto

■ MARGHERA senza fabbriche sarebbe più sana» cantavano i Pitura Freska. Chissà se anche il giudice Casson, che ha rinviato a giudizio 31 manager della chimica per la morte di un centinaio di operai, conosce quella canzone. Il magistrato sta lavorando attorno all'evidenza di un danno - la morte per cancro - alla cui gravità penale corrisponde il durissimo giudizio della morale comune. Ma c'è un altro danno, in questo genere di faccende, che è ancora troppo poco quantificabile, sia penalmente sia nella mentalità corrente: ed è il danno inferto all'ambiente, alla natura, alla bellezza, la storia e lo spirito dei luoghi. Si parla genericamente di «costi ambientali» ma difficilmente si arriva a capire, diciamo così in vil denaro, a quanto ammonti la refurtiva, quando il derubato non è questo o quel soggetto giuridico, ma il mondo, la società, il paesaggio, noi tutti insomma: e i nostri figli, per giunta, compresi quelli ancora non nati. Solo quando si potrà calcolare, come per Tangentopoli, la cifra del maltolto, la lotta all'inquinamento diventerà, come dovrebbe, una vera e propria lotta al crimine.

[MICHELE SERRA]

+++++ + Piero Manni

Franco FORTINI
Trentasei moderni
Breve secondo Novecento
pp. 84 - lire 16.000

Umberto CERRONI
L'identità civile degli italiani
pp. 208 - lire 25.000

PIERO MANNI - 73100 LECCE - Via Flaccasiovitti, 20/A - Tel. e Fax 0832/307714